

# EDITORIALE

di Cesare Bonasegale

*Chi è il padrone del Cane da orso della Carelia?*

*Cioè, a chi appartiene la razza?*

*Forse ai Finlandesi o forse ai Russi, perché mi pare la Carelia abbia cambiato più di una volta la nazione d'appartenenza.*

*Non v'è dubbio invece che il Pastore del Bernese è degli Svizzeri ed il Bracco Bleu d'Auvergne è dei Francesi, tal quale l'omonimo formaggio.*

*Evviva Monsieur de La Palisse.*

*Con ciò non voglio intavolare una noiosa dissertazione in chiave di diritto sul significato di "proprietà" riferita ad una razza canina e mi basta affermare che il Bracco italiano – cioè la più antica fra le razze da ferma – è un nostro patrimonio, cioè di noi italiani, così com'è nostro il Colosseo e la pizza.*

*E siccome l'incarico di provvedere al patrimonio cinofilo nazionale spetta all'ENCI, questo ente ha il diritto/dovere di esercitare il possesso della razza controllando che sia opportunamente gestita, curata, mantenuta e fatta progredire.*

*Ma mentre per il Segugio del Giura o per il Pastore tedesco l'ENCI potrà limitarsi alla corretta gestione del Libro genealogico ed all'osservanza delle regole emesse dalla FCI e dai relativi Paesi d'origine, per il Bracco italiano dovrà esercitare la cura e l'attenzione dovuta a qualcosa che fa parte del nostro patrimonio zootecnico e culturale.*

*Anche perché se non ce ne occupiamo noi, non se ne occupa nessuno, o quantomeno nessuno se ne occupa nel modo giusto. Non a caso per i Bracchi italiani all'estero si fanno cose strane.*

*Come dire che l'attenzione dell'ENCI per il Bracco italiano e per le altre razze nazionali deve essere molto maggiore dell'attenzione per una razza inglese o francese o scandinava e non può essere confinata all'organizzazione di qualche sporadico raduno.*

*Ovviamente non si può pretendere che l'ENCI gestisca direttamente tutte le problematiche inerenti le razze italiane, per le quali ha giustamente dato incarico alle relative Società Specializzate.*

*Però le Società Specializzate non sono i padroni delle razze, ma sono solo delegate dall'ENCI a svolgere determinati compiti sotto il controllo e la responsabilità del padrone.*

*Cioè dell'ENCI.*

*E se le Società Specializzate delle razze italiane fanno cazzate, la colpa è loro, ma la responsabilità finale è dell'ENCI.*

*Ad accrescere questa responsabilità di controllo ed indirizzo, vi è il non trascurabile dettaglio che lo Statuto dell'ENCI prevede che l'incarico di tutelare una razza viene concesso ad una sola Società Specializzata, che quindi opera in regime di monopolio. Ed è una scelta che ha già fatto molto discutere e che non è qui il caso di dibattere nuovamente, ma serve a sottolineare che – proprio perché l'ENCI concede il monopolio della tutela di una razza ad una Società Specializzata – ha ancor più il dovere di controllare il suo operato.*

*Esiste un Comitato per le razze italiane.*

*Evviva!*

*Ma oltre ad esistere, cosa fa?*

*La mia è una domanda sincera, senza malizia, perché magari il Comitato fa un sacco di cose bellissime ed utilissime, solo però che nessuno ce le dice.*

*E noi invece vorremmo saperle.*

*E vorremmo anche essere assicurati che i Consiglieri di collegamento nominati in seno alle Società Specializzate delle razze italiane sono persone particolarmente capaci ed affidabili la cui nomina non è avvenuta solo in funzione di uno scambio di cortesie.*

*Ripeto che le razze italiane sono un patrimonio nazionale da preservare gelosamente, purtroppo gravate dalle mille difficoltà e dai mille problemi tipici delle razze minori, che richiedono molta attenzione e molti sforzi, da compiere al di fuori da influenze clientelari e con la consapevolezza della loro intrinseca importanza, anche se il numero di cinofili coinvolti rappresenta una minoranza che al momento del rinnovo delle cariche sociali dell'ENCI non influisce in modo determinante sull'esito elettorale.*

# *Influenza aviaria*

## **A RISCHIO DI CHIUSURA**

### **LA STAGIONE DI CACCIA 2006**

di Cesare Bonasegale

La psicosi dell'influenza aviaria dilaga inarrestabile.

A Ruegen, isola tedesca del Mar Baltico, sono stati trovati e rimossi 3.670 uccelli morti. Francamente non so quanto grande sia quest'isola; so solo che fa parte della regione del Meclemburgo dove ci sono in tutto circa 1,7 milioni di abitanti e dove sono stati trovati un totale di 5.350 di uccelli morti.

Nel periodo estivo la popolazione dei migratori alati a Ruegen crescerà dalle attuali 100.000 unità a oltre un milione di penuti e potete quindi immaginare le potenziali dimensioni del problema.

Ad aggravare la psicosi, in un casolare di Ruegen è stato trovato un gatto morto, lui pure ucciso dall'influenza aviaria.

Il proprietario del gatto morto è stato messo sotto stretta osservazione medica.

Come conseguenza, attualmente in Germania i gatti devono essere tenuti chiusi in casa ed i cani possono circolare solo al guinzaglio; il notiziario satellitare di Euro News ha comunicato che a Ruegen i cacciatori hanno avuto

istruzione di abbattere a fucilate i gatti vaganti a più di 200 metri dall'abitato.

Ciò ha naturalmente scatenato le ire degli animalisti che se la prendono ...con i cacciatori.

La giustificazione del limite di 200 metri dalle case per sparare ai gatti non è perché in quei casi le povere bestie sono considerate fuori dalla custodia del padrone, ma perché sparando vicino alle case ci sarebbe pericolo di colpire la gente!.

Ora la indecorosa polemica si è spostata sul fatto che sia consentito di sparare a pallini o a palla. Altre comunicazioni ufficiali della Comunità Europea si mantengono su toni generici che non dissipano comunque l'allarmismo e a proposito di cani una nota dice che *“Non vi è alcuna informazione che possa confermare o escludere la possibilità del passaggio dell'H5N1 ad altri carnivori, ad esempio i cani”*.

Nel frattempo in Italia si stanno intensificando i controlli, il consumo delle carni di pollo è drasticamente diminuito (anche se tutti ripetono che chi le mangia non corre rischio alcuno) e i casi

di gatti abbandonati stanno crescendo di giorno in giorno.

Evidentemente ci troviamo di fronte ad una pandemia che, se dovesse raggiungere anche in Italia la diffusione manifestata nel Meclemburgo (che – ripeto – è nella vicinissima Germania, non nel Sud-est asiatico) probabilmente anche qui verranno introdotti provvedimenti restrittivi che coinvolgono i cani.

La cosa più logica sarebbe un'intensificazione della lotta al randagismo, che presupporrebbe il funzionamento dell'anagrafe canina, laddove per ora a questo proposito le misure introdotte mirano prevalentemente alla tutela degli interessi dei veterinari. In Lombardia invece la preoccupazione principale è di imporre l'adozione di un microchip distribuito da un'unica azienda convenzionata con le ASLL: sta di fatto che se in Lombardia un cane ha uno dei microchip delle più note ed accreditate case farmaceutiche a livello mondiale (invece della meno prestigiosa marca distribuita da una certa ditta di Bergamo, scelta dalla Regione) l'iscrizione all'anagrafe

canina diventa un'impresa pressoché impossibile e comunque tragicomica.

Quindi in Lombardia la difesa degli interessi va oltre quelli dei veterinari.

Potete perciò scommettere che – fra i provvedimenti contro l'influenza aviaria – nulla accadrà in tema di anagrafe canina e/o di microchip, alla faccia della lotta al randagismo.

A parte questo indecoroso dettaglio, quel che purtroppo pare sempre più probabile è che – a seguito della diffusione della pandemia – quest'anno verrà chiusa la caccia.

Sarebbe un provvedimento irrazionale ...così come è irrazionale smettere di mangiare carne di pollo, o abbandonare i gatti.

Però dobbiamo essere pronti al verificarsi di una simile evenienza, a dar man forte alla quale non mancheranno di partecipare trionfalisticamente animalisti e Verdi.

La sventurata ipotesi fornirebbe però alla cinofilia venatoria l'ultima opportunità di reinventare uno sport ben diverso dalle virtuosistiche odierne esibizioni a cui assistiamo nelle prove, e che si avvicinano molto di più all'esercizio della caccia vera, tanto da

stimolare la partecipazione dei cacciatori, altrimenti condannati a restare completamente inattivi. In altre parole, se per un anno non si potrà andare a caccia, dobbiamo urgentemente creare per i cacciatori uno sport sostitutivo a misura della loro passione e del loro modo di intendere il lavoro del cane, conferendogli la dignità zootecnica e promozionale che indubbiamente merita.

E nella realizzazione di questo obiettivo dobbiamo ottenere l'aiuto ed il coinvolgimento delle Associazioni venatorie.

Se perderemo questa occasione, la caccia col cane subirà una caduta da cui ben difficilmente potrà rialzarsi e la cinofilia venatoria non farà che incancrenirsi nella sterile esibizione di cani affidati a professionisti e di proprietà di pochi il cui principale merito è il cospicuo conto in banca.

Se invece coglieremo la palla al balzo, forse riporteremo sulla retina via quella massa di sconsiderati che si credono una elite semplicemente perché hanno cani che corrono, corrono, corrono ...e qualche volta fermano.

E invece a caccia ci vogliono cani che fermano, fermano, fermano e che corrono quel tanto che serve per trovare la selvaggina da

fermare (e non mi riferisco solo agli inglesi, ma a tutte le razze da ferma, Bracchi italiani inclusi!).

Ma per superare le conseguenze dell'eventuale/deprecabile/temporanea interruzione della caccia, i cinofili **devono** cambiare mentalità, **devono** creare un nuovo modo di intendere le prove, **devono** riscoprire i valori del cane da caccia, **devono** riconquistare la fiducia dei cacciatori, **devono** mettere al bando le deviazioni che restringono ad una sterile minoranza di pseudo cinofili il destino dei cani da caccia, per renderlo a coloro che li hanno creati. Le verifiche in base alle quali effettuare la selezione dei cani da caccia **devono** tornare a rispondere alle esigenze degli utilizzatori e non a quelle di chi vede le prove come un mezzo per appagare le proprie vanitose ambizioni.

Se l'eventuale temporanea chiusura della caccia ci indurrà a modificare gli attuali nostri indirizzi, da una sciagura potrebbe derivare il miracolo della nostra salvezza, che renderebbe alla cinofilia venatoria una seconda giovinezza.

Zara  
9 marzo 2006  
La squadra  
Italiana  
classificata  
seconda alla  
Coppa Europa  
Continentali  
della F.C.I.



# COPPA EUROPA CONTINENTALI

di Marco Lozza

Per un soffio l'Italia perdé la Coppa. Ed in questo caso il soffio è la sfiga... e non solo!

52 cani presenti a Zara per la Coppa Europa Continentali in cui erano rappresentate 9 razze. Ed è un dato importante perché lo spirito della Coppa – prima ancora di essere competitivo – è quello di una rassegna del patrimonio zootecnico delle oltre 20 razze dei Continentali da ferma attivamente allevate (rispetto alle 4 razze da ferma inglesi). Ben 14 le squadre nazionali (per quel che ne so credo sia un record) a dimostrazione della crescente diffusione dello sport della cinofilia venatoria. Certo non tutte le squadre hanno soggetti del medesimo valore, ma tutti i partecipanti sono animati dalla medesima passione necessaria per sobbarcarsi trasferte di migliaia di chilometri per un incontro che va assumendo sempre più valori simbolici che ci accomunano e ci avvicinano.

In campo quattro batterie di 13 cani, giudicate da Esperti di Francia, Belgio, Olanda, Spagna, e Croazia.

## *Le nazioni partecipanti*

Croazia - Italia - Francia  
Belgio - Olanda - Spagna  
Grecia - Cipro - Polonia  
Svezia - Repubblica Ceca  
Slovacchia - Bulgaria  
Serbia/Montenegro

Ottime le scelte del selezionatore Mario Di Pinto che con il dovuto impegno ha visionato i papabili a più riprese sia in Italia che sui terreni di Zara dove avrebbe avuto luogo la Coppa. Ma quando i soggetti di rilievo sono tanti da poter comporre non una ma quattro squadre, anche l'abbondanza rappresenta una difficoltà. Alla fine nasceva una squadra che ha fatto salva la qualità dei singoli e la varietà delle razze.

## *La squadra italiana nella foto*

Gimmy dell'Adige Spinone cond. Tognolo; Ralph Od Beranyskih-Vratnica Kurzhaar cond. Benetti;  
Il selezionatore Mario Di Pinto; ris Zorro Br. it. cond. Rebaschio; Cali Ep.Br. cond. Pezzi; Fallini's Top Ep.Br. cond. Fallini;

I terreni assegnati alle quattro batterie erano relativamente vicini, cosa che ha facilitato il compito di chi, come me, voleva assistere al maggior numero di turni dei rappresentanti di una medesima squadra. Ed infatti ho visto – sia pur col cannocchiale – tre dei nostri quattro turni.

Incominciamo da quello che non visto.

Cali, il supercollaudato Breton condotta da Pezzi, anche in questa occasione si è fatto valere con un importantissimo 1° Ecc. nella quarta batteria.

Il turno di Gimmy dell'Adige ha messo in risalto un'avidità da trialler che lo spingeva a compiere lacet con un'ampiezza al limite del lecito (che è una boccata d'ossigeno per una razza che ha spesso sofferto del problema opposto). Un punto d'autorità su coppia che parte quando il conduttore è ancor lontano. Il cane – corretto al frullo e sparo – attende immobile l'arrivo di Tognolo. Riprende il turno al termine del quale c'è un'altra ferma

espressiva. Dal mio punto d'osservazione, col cannocchiale vedo chiaramente la coppia di starne che parte davanti al cane ma, a causa di un avvallamento del terreno, né Tognolo, né la giuria vedono gli uccelli in ala. Ufficialmente quindi è una ferma in bianco che immeritatamente declassa la prestazione al Molto Buono.

Il cane di Benetti investe un'impossibile coppia che si era schiacciata in un avvallamento del terreno per ripararsi dalla bora.

Turno esemplare di Fallini's Top al quale però manca l'incontro. Richiamato fa tutto ancora perfettamente, ivi compresa una bella fer-

ma su una coppia che parte bene, vista dai giudici ma non dal conduttore che quindi non ha sparato. Di conseguenza il punto non è stato convalidato!. Se Fallini avesse sparato, il cane sarebbe probabilmente andato allo spareggio per il CACIT.

Ultima nota stonata.

L'Epagneul Breton Francese a cui è stato dato il 2° Ecc. nella seconda batteria aveva fatto una brutta conclusione del punto, tanto che ci sta-

Nel 2007 la Coppa Europa per Continentali da ferma avrà luogo in Italia

va anche di metterlo fuori. Il conduttore stesso, al rientro dal turno, si mostrava insoddisfatto e scrollando la testa diceva che si aspettava non più di un Tres Bon, Molto Buono.

Tutte le giurie hanno dato la classifica e le qualifiche sul campo alla fine dei loro turni, così come del resto vuole il regolamento. Tutte, tranne quella della seconda batteria, le cui qualifiche sono state rese note più tardi. E guarda caso, fra la sorpresa generale, il Breton Francese inaspettatamente promosso all'Ecc. consegnava la vittoria della Coppa alla Francia.

A pensar male si fa peccato .....

## Le Classifiche

### Batteria N° 1

Nessun classificato

### Batteria N° 2

1° Ecc.	Scoop dd Bois au Pairou	Ep.Br.	Francia	Cond. Bruno Hytier
2° Ecc.	Ray de la Source And Perdrix	Ep.Br.	Francia	Cond. Bruno Hytier
3° Ecc.	Printz del Rade Savic	Kurzhaar	Serbia M.Negro	Cond. Rade Savic
M.B.	Bijoux	Ep.Br.	Cipro	Cond. Petros A. Michael

### Batteria N° 3

1° Ecc. CAC CACIT	Tuno de Los Cuellaranos	Ep.Br.	Spagna	Cond. Manolo Blanco Rodriguez
2° Ecc.	Artagnan	Kurzhaar	Belgio	Cond. Martens Martin
3° M.B.	Gimmy dell'Adige	Spinone	Italia	Cond. Vinicio Tognolo

### Batteria N° 4

1° Ecc.	Cali	Ep.Br.	Italia	Cond. Egidio Pezzi
2° M.B.	Blu od Postara	Ep.Br.	Serbia M.Negro	Cond. Mitrovic Dragan
3° M.B.	Nora Zo Starych Levic	Kurzhaar	Rep. Ceka	Cond. Pavel Navratil
M.B.	Pimens Persson	Kurzhaar	Svezia	Cond. Tomy Wingren

## Classifica Individuale

Tuno de Los Cuellaranos Epagneul Breton

## Classifica a squadre

1° classificata	FRANCIA
2° classificata	ITALIA
3° classificata	SERBIA MONTENEGRO

*Displasia e Bracchi italiani*  
**LA PALUDE**  
**DELLO SCARICABARILE**

di Cesare Bonasegale

È sconcertante che un allevatore, per scoprire come si è giunti ad imporre deleterie decisioni sulla razza a cui si dedica da anni con impegno e passione, debba improvvisarsi investigatore. Ed in questo caso l'investigatore sono io.

L'indagine riguarda i requisiti per la Produzione Selezionata dei Bracchi italiani e l'identificazione di chi li ha determinati.

Di norma, la responsabilità di indicare questi requisiti spetta alla Società Specializzata di razza, che sottopone la proposta alla Commissione Tecnica Centrale dell'ENCI, affinché a sua volta ne verifichi la fondatezza e l'opportunità tecnica per quindi formalizzare la proposta definitiva da sottoporre per la ratifica finale al Consiglio Direttivo dell'ENCI.

Nella fattispecie, avendo "scoperto" che nel dicembre 2005 il Consiglio Direttivo dell'ENCI ha reso esecutiva per l'iscrizione dei Bracchi italiani nel Registro della Produzione Selezionata la verifica della displasia dell'anca e dei gomiti (mediante tre radiografie!), mi è parso logico ipotizzare che tale richiesta fosse stata originata dalla SABI.

Invece no, non è così: è peggio di così.

Ma andiamo con ordine.

Nel 2003 (o nel 2004?) la CTC ha sollecitato tutte le Società Specia-

lizzate di razza affinché esprimessero la loro raccomandazione circa i requisiti per l'iscrizione nel Registro della Produzione Selezionata e la SABI rispose con una lettera (di cui non conosco la data esatta ma che presumibilmente risale alla metà del 2004) in cui indicava le qualifiche richieste in Expo ed in Prova. Per quanto riguardava invece le patologie ereditarie (...udite, udite!) in quella lettera la SABI se ne lavava le mani limitandosi a dire che non sapeva ... e lasciava la decisione alla CTC.

Avete mai sentito alcunché di più vuoto ed infantile? E a chi mai l'ENCI avrebbe dovuto porre il quesito? Alle Carmelitane scalze? Da parte della SABI la risposta non implicava una specifica cognizione tecnica ma solo il buonsenso e l'assunzione di responsabilità per dire che – non esistendo alcuna indicazione di una presenza statisticamente significativa delle displasie fra i Bracchi italiani – nessun controllo era necessario. Se tutt'al più si voleva assumere una posizione di cautela, si poteva dire che l'associazione era disponibile a collaborare per lo svolgimento di una indagine conoscitiva – a spese dell'ENCI – da cui appurare la diffusione di eventuali patologie ereditarie nella razza. Ed in tal caso la SABI si sarebbe attesa dalla CTC una proposta circa le modalità dell'indagine.

Fatto sta che di fronte al qualunque lavaggio delle mani della SABI, la sua "non risposta" venne trasmessa alla CTC che, per scrupolo, con lettera del 19 novembre 2004, insistette nel richiedere quantomeno l'indicazione sul grado di displasia dell'anca e del gomito da ritenere accettabile. E fu proprio sbandierando questa lettera dell'ENCI (che mi risulta la SABI abbia anche pubblicato in un Forum sul Bracco italiano) che il Consiglio Direttivo dell'associazione ha sostenuto nell'assemblea del 26 febbraio 2006 – e dichiarato sul suo giornale – che la verifica delle displasie è stata una decisione imposta dalla CTC (tacendo cioè sull'esistenza della sua precedente lettera che scaricava la responsabilità della decisione sulla CTC). E che le cose siano effettivamente così è dimostrato dal tenore della lettera in questione a firma del Direttore dell'ENCI laddove si dice esplicitamente: "*La Commissione Tecnica Centrale, nel corso della riunione del 27 ottobre 2004, ha analizzato quanto da voi proposto relativamente alla produzione selezionata della razza da Voi tutelata. Sulla base di quanto da Voi inviato, siamo a richiederVi di specificare meglio alcuni requisiti minimi di seguito elencati.*

(Omissis)

*Inoltre, per quanto riguarda la*

*displasia dell'anca e/o del gomito, classificata ai sensi del Disciplinary per il controllo ufficiale della displasia dell'anca e della displasia del gomito dei cani iscritti al Libro genealogico, approvato con D.M. n° 20668, si chiede di indicare i gradi accettati per la riproduzione selezionata della razza in oggetto.*  
(Omissis)''.

In altre parole, la SABI se ne era lavate le mani, ma la CTC insisteva nel chiedere almeno l'indicazione del grado di displasia accettabile.

Probabilmente nel timore di assumersi una qualsivoglia responsabilità, mi risulta che la SABI non abbia mai dato riscontro a questa lettera dell'ENCI.

Comunque sia, ora ci troviamo di fronte al fatto compiuto, che però mi rifiuto di accettare e che mi costringe a dirottare verso l'ENCI la mia contestazione.

Infatti, l'accertata inettitudine della SABI doveva rappresentare per l'ENCI un motivo in più per l'assunzione di una posizione di responsabilità. Ciò invece non si è verificato e la CTC ha proceduto nell'ingiustificata delibera a favore di provvedimenti che penalizzano gli allevatori. Ed essendo l'ENCI la nostra associazione a cui spetta la

tutela dei nostri interessi, ciò è inammissibile ed inaccettabile.

A nome mio e di tutti gli allevatori che come me si sentono danneggiati da un simile provvedimento, chiedo quindi all'ENCI:

- o che il provvedimento venga suffragato dall'evidenza di una significativa esistenza delle displasie dell'anca e del gomito nei Bracchi italiani con una frequenza tale da subordinare l'iscrizione nel registro della Produzione Selezionata al controllo di queste patologie;
- o che tale controllo venga indiscriminatamente imposto a tutte le razze;
- oppure che il provvedimento venga revocato.

Sono sinceramente convinto che il Consiglio Direttivo dell'ENCI converrà sull'opportunità di far marcia indietro e contesterà alla SABI l'inadeguatezza con cui l'associazione svolge il ruolo che le è stato delegato (perché di fatto tutto questo pandemonio è stato originato dallo "scaricabarile" della SABI).

P.S.

Non ho qui fatto cenno alcuno agli altri requisiti richiesti dalla SABI per l'iscrizione nel Registro della Produzione Selezionata, cioè la

qualifica di Eccellente in Prove ed in Esposizione. (Per quel che ne so, la SABI aveva originariamente richiesto che di Eccellenti ce ne volessero addirittura due per tipo (!) richiesta poi probabilmente ridimensionata dalla CTC).

Come ho già avuto modo di ironicamente commentare, si darà quindi il caso di cani che sono Campioni ma che non possono essere iscritti al Registro della Riproduzione Selezionata, stante l'incongruenza del fatto che per i Campioni di Bellezza basta il M.B. in prove e che per i Campioni di Lavoro basta il M.B. in Expo.

E ciò dimostra quanto bislacchi siano i criteri fissati dalla SABI.

Ciò però non assolve l'ENCI dalla responsabilità di non aver spiegato con sufficiente chiarezza e frequenza ai soci lo spirito della Produzione Selezionata che non deve mirare ad etichettare una ristretta cerchia di cani d'élite, bensì deve identificare il maggior numero possibile di cani in possesso del minimo comun denominatore delle principali qualità di razza.

E come mai alcune Società Specializzate l'hanno capito ed altre no?

Forse perché i dirigenti di alcune società sono meno ricettivi e sul loro operato è necessario vigilare con maggior attenzione.

# LA PROVA GENERALE

di Marco Lozza

Pasian di Prato (UD), 18 e 19 febbraio, prove su starne per Continentali italiani e relative “Speciali di razza”, che oltre a rappresentare una impegnativa manifestazione zootecnica per le nostre razze da ferma, hanno costituito la prova generale circa l’idoneità della zona e della selvaggina in vista del Derby dei Continentali in programma il 4 e 5 marzo.

Auspici il Delegato del CISp Marco Quargniolo ed Andrea Cadamuro.

Ma facciamo un passo indietro.

Dal 1998 la felice intuizione di un gruppo di appassionati friulani, capeggiati dal Sig. Riccardo Antoniutti – direttore appunto della riserva di Pasian di Prato – ha dato vita ad un “progetto starna” sulla falsariga di quello che abbiamo già visto realizzato in altre regioni, per esempio a Guiglia in provincia di Modena. Ma la differenza – che ha quasi dell’incredibile – è che Pasian di Prato non è una zona di ripopolamento, bensì una riserva che ricalca la configurazione di quelle che un tempo erano le Riserve Comunali, in cui possono cacciare tutti i cacciatori del Friuli, purché residenti nella regione da un certo numero di anni.

Sono stati quindi messi sotto tutela ambientale terreni e colture ideali per la riproduzione della starna, alcuni dei quali gestiti direttamente

dalla riserva.

Visto il buon esito iniziale, qualche tempo dopo l’iniziativa è stata estesa a Martignacco per coinvolgere ora anche la gloriosa zona di Campofòrmo, uno dei “luoghi sacri” della tradizione cinofila italiana.

Il successo del progetto starna è stato grandissimo, molto maggiore di quanto ottenuto altrove, a dimostrazione del fatto fondamentale che qualunque progetto faunistico non può prescindere dal convinto coinvolgimento dei cacciatori locali, che meritoriamente si fanno parte attiva della realizzazione dell’obiettivo. Perché un conto è avere degli zelanti guardiacaccia che fanno tutto il possibile per curare una zona; altro è invece avere – oltre ai guardiacaccia – tutti i cacciatori della regione che si adoperano attivamente al successo dell’iniziativa. Come dire che i cacciatori friulani, non solo non sparano alle starne nei loro territori di caccia, ma si impegnano per farle proliferare, per la sola soddisfazione di essere partecipi di un importante progetto naturalistico e per poter godere delle soddisfazioni di un magnifico sport incruento quale è quello della cinofilia venatoria.

Questa si chiama civiltà!!!! E non possiamo che toglierci tanto di cappello in segno di profonda ammirazione.

Quindi ha avuto luogo una prova vera su starne vere, numerose ma difficili su terreni difficili, come gli stocchi di granturco e comunque in vegetazione spoglia e scarsa. Come dire che le starne bisognava andarsene a cercare dove il cervello del cane – prima ancora del naso – diceva che potevano essere. Dopo di che il naso era indispensabile per effettuare ferme importanti su selvaggina che, soprattutto in simili condizioni ambientali, non concedeva confidenze. Nulla a che vedere rispetto alle noiose esibizioni di percorsi rigorosamente impostati da parte di cani condizionati da esigenti conduttori. È stata invece una gioia ammirare soggetti che hanno interpretato a pieni voti la nota della caccia a starne, fra i quali mi piace ricordare Saturnino di Cascina Croce (B.i.), Adone d’Aleria (B.i.), Tobia (Sp), Donald (Sp), Gimmy dell’Adige (Sp), Zico (B.i.), Thema di Cascina Croce (B.i.) e Zorro (B.i.). Uno nota positiva è venuta dai promettenti giovani Spinoni Duca di Morghengo e Artù della Becca.

Presenti 35 Bracchi italiani e 16 Spinoni per un totale di 100 turni nelle due giornate agli ordini degli Esperti Sigg. Bruno Croatto, Pietro Fumi, Giuseppe Colombo Manfroni e Mario Di Pinto.

Nella pagina seguente le classifiche.

## 18 febbraio 2006

### **Speciale Bracchi It. I° BATTERIA Sig. Pietro Fumi**

1° Ecc. Cac-Cacit Thema di Cascina Croce B.i. prop. R. Gritti cond. V. Tognolo

### **Speciale Bracchi It. II° BATTERIA Sig. Mario Di Pinto**

1° Molto Buono Anemone B.i. prop. e cond. M. Quarnolo

### **Speciale Spinoni I° BATTERIA Sig. Giuseppe Colombo Manfroni**

1° Ecc. Cac-Cacit Tobia Sp. prop. M. Lozza cond. V. Tognolo

2° Eccellente Donald Sp. prop. E. Martini cond. V. Tognolo

### **Giovani Cont. It. I° BATTERIA Sig. Pietro Fumi e Sig. Mario Di Pinto**

Nessun classificato

### **Giovani Cont. It. II° BATTERIA Sig. Bruno Croatto**

Nessun classificato

## 19 febbraio 2006

### **Libera Cont. It. I° BATTERIA Sig. Mario Di Pinto**

1° Eccellente Gimmy dell'Adige Sp. prop. A. Evangelisti cond. V. Tognolo

### **Libera Cont. It. II° BATTERIA Sig. Bruno Croatto**

1° Eccellente Pamir di M.te Tricorno B.i. prop. e cond. G. Borsetta

2° Molto Buono Luna B.i. prop. e cond. M. Bencich

### **Libera Cont. It. III° BATTERIA Sig. Pietro Fumi**

1° Eccellente Manolo di Cascina Croce B.i. prop. Anelli cond. D. Rebaschio

### **Oaks Cont. It. I° BATTERIA Sig. Mario Di Pinto**

1° Molto Buono Peppa del Boscaccio B.i. prop. Crovato cond. G. Tirotti



Donald e Tobia con Tognolo e Colombo Manfroni

# APRILE 2016

di Cesare Bonasegale

*Questo storia verrà scritta un giorno che non so e racconterò il futuro; quindi se la leggete oggi non esiste. Ma siccome per narrare cose prima che siano successe ci vorrebbe un indovino – ed io sono solo un modesto scribacchino – fate finta che la data di questo giornale sia “Aprile 2016” così da giustificare l’esposizione di fatti coniugati al passato remoto.*

*I protagonisti saranno il dott. Mefistos, veterinario*

*titolare di un avviato ambulatorio di chirurgia ortopedica per cani ed il sig. Pollastri, allevatore di una razza molossoide di grande taglia.*

*E siccome – ripeto – non sono un indovino, è evidente che questi personaggi son solo il frutto della mia fantasia e non hanno alcun riferimento a fatti o persone che, per pura coincidenza, fossero eventualmente accaduti ed esistite alla data del 1° aprile 2006.*

“Complimenti – sussurrò in tono adulante il dott. Mefistos – ho saputo che ha fatto il controllo radiologico della displasia di tutti i suoi cani.” Strizzò quindi le oblique fessure da cui si intravedevano i diabolici occhi giallastri e soggiunse “Ci terrei molto ad averla fra i miei clienti, proprio perché lei è un allevatore coscienzioso. Sa cosa le dico? Sono disposto a farle un’Offerta Speciale: non so quanto le faccia pagare le radiografie il suo veterinario, ma se verrà da me...io gliele farò gratis !!!.”

“Gratis ?!?” – ripeté stupito il sig. Pollastri. In effetti altri gli avevano prospettato il 3x2 come all’Ipermercato, ma nessuno glie le aveva ancora offerte gratis.

“Sì, sì... gratis – insistette il dott. Mefistos – poi però i cani che risulteranno displasici li farà operare nel mio ambulatorio.”

Il sig. Pollastri ebbe un residuo di perplessità. La concorrenza fra veterinari aveva ormai raggiunto li-

velli per cui non c’era più nulla di che stupirsi: i primi sintomi del cambiamento si erano manifestati diversi anni prima, allorché la lobby degli Ippocrate canini aveva ottenuto che solo loro potevano impiantare il microchip; dopo di che le castrazioni e le sterilizzazioni preventive vennero ufficialmente derubricate come maltrattamenti; era stato quindi esteso a tutte le razze l’obbligo della verifica delle patologie ereditarie senza il supporto di alcuna indagine conoscitiva; da ultimo ci fu l’avvento della creativa chirurgia preventiva che raddrizzava le tibie nel timore che magari un giorno si verificasse la rottura del legamento crociato, il tutto condito dall’adozione delle più sofisticate tecniche di marketing per la conquista della clientela fra i proprietari dei cani.

Il dott. Mefistos, vista l’indecisione del suo interlocutore, lo incalzò con l’aggressività di un navigato banditore di aste televisive. “Sa cosa le dico?. Per lei faccio ancora

un’altra eccezione: mi pagherà l’intervento solo dopo aver accertato l’esito clinicamente positivo!!!”

Anche se non gli era chiaro cosa si intendesse per “esito clinicamente positivo” a quel punto il sig. Pollastri capitolò ed accettò l’offerta. Aveva in canile una dozzina di cuccioloni di quattro o cinque mesi e la settimana successiva glieli portò tutti a far la radiografia.

Dopo di che giunse il ferale responso: otto dei dodici cuccioli risultarono displasici e dovevano essere sottoposti ad epifisiodesi (che non so cosa voglia dire, ma è un intervento chirurgico per la displasia che si fa sui cani giovani). A detta del dott. Mefistos, senza quell’intervento le povere bestie infatti da adulte avrebbero sofferto pene d’inferno e avrebbero avuto seri problemi finanche a camminare.

Fu allora che le perplessità del sig. Pollastri affiorarono di nuovo, perché tutti quei cuccioloni non davano segno di malessere alcuno e gio-

cavano felici nel suo cortile rincorrendosi per ore. E poi era luglio, c'era la prospettiva delle vacanze estive e – malgrado le pressanti insistenze del dott. Mefistos – prese tempo e rimandò tutto a dopo ferragosto.

Il tarlo del dubbio si era però insinuato in lui ed ai primi di settembre portò al suo vecchio veterinario gli otto cani che, secondo il dott. Mefistos, risultavano affetti da displasia dell'anca e fece rifare le radiografie.

Ebbene ci credereste? A quel secondo controllo i cani risultarono perfettamente sani: era una miracolosa guarigione o la diagnosi del dott. Mefistos era taroccata?

La cosa da fare era di chiedere a quest'ultimo la documentazione radiografica da lui effettuata, così da sottoporla ad un obiettivo controllo di un collegio arbitrale.

Non fu facile farsi ricevere dal dott. Mefistos, perché l'ormai famoso veterinario era costantemente in sala operatoria, impegnato in non meno di tre o quattro interventi chirurgici al giorno; alla fine però il sig. Pollastri ottenne la sospirata udienza durante la quale con aria contrita dichiarò che aveva cambiato idea, che non intendeva far operare i suoi cani e che quindi era ve-

nuto a pagare e a ritirare le radiografie. Al che il dott. Mefistos improvvisò il più conciliante dei sorrisi e con una magnanimità per lui insolita disse che non importava... che non c'era nulla da pagare... e in termini molto asciutti lo congedò perché era molto occupato (ma leggendo nel suo pensiero era evidente l'incazzatura contro quel Pollastri che – malgrado il nome – proprio pollastro non era!).

Il sig. Pollastri ebbe così un motivo in più per sospettare la malafede del dott. Mefistos, ma restò senza prove su cui basare una denuncia per tentata truffa. Né era pensabile rivolgersi all'Ordine dei veterinari presso il quale il suo scaltro oppositore notoriamente godeva di appoggi e supporti che lo rendevano inattaccabile.

Nei giorni successivi ebbe altre due conferme del dilagante degrado in cui la cinofilia si stava dibattendo: una gentile signora di Cremona aveva acquistato un Pastore Bergamasco da un serio allevatore ed aveva fatto visitare il cucciolone da un veterinario – notoriamente discepolo del dott. Mefistos – che le aveva prospettato l'opportunità di sottoporlo ad un "intervento preventivo" della displasia "così da evitare il possibile futuro insorgere della

patologia". La signora si era riservata una risposta e si era rivolta per un consiglio al Pollastri, che sapeva persona esperta ed affidabile. Il sig. Pollastri spalancò gli occhi incredulo. "Prima di tutto – commentò in tono concitato – non mi risulta che la displasia sia una patologia frequente fra i Pastori Bergamaschi. E poi, un saggio adagio inglese dice "non cercare di aggiustare qualcosa se non è rotta" (\*); quindi è assurdo fare operare una povera bestia per un male che non ha, nel timore che forse magari un giorno possa esserne affetta. Forse che lei – signora cara – si farebbe togliere l'appendice nel timore che magari fra qualche anno le possa venire un'appendicite?". La signora, che fra l'altro era di aspetto molto piacevole, lo abbracciò riconoscente. Pochi giorni dopo venne a conoscenza di un altro caso allucinante: al proprietario di un displasico Teranova che necessitava di un intervento chirurgico di protesi, l'organizzatissimo dott. Mefistos aveva fatto firmare la richiesta di prestito presso una banca allo scopo convenzionata a copertura dell'importo di 4.000 Euro a saldo della sua futura parcella.

(\*) "Don't try to fix something if it's not broken".

*A questo punto la mia vaticinante elucubrazione non sa più cosa inventare; siccome però recentemente sono andato a vedere lo Show di Beppe Grillo, ho immaginato che fra qualche anno ci sarà ancora qualcuno che come lui si adopera a denunciare le innumerevoli malefatte della nostra società. Diciamo quindi che il nostro sig. Pollastri si rivolse al Blog del noto comico che sulla rete mette alla berlina gli imbrogliatori. E come conseguenza il dott. Mefistos, sotterrato da insulti e proteste, chiuse baracca e burattini ed emigrò in Venezuela, dove aprì il più attrezzato laboratorio di chirurgia ortopedica veterinaria di Caracas e dove continuò ad accumulare*

*milioni di bolivares alle spalle dei cinofili venezuelani, così come aveva accumulato una fortuna alle spalle dei cinofili italiani.*

*La fantascienza è però pur sempre solo fantascienza anche se – come in questo caso – dà voce ad un accorato allarme sul futuro rischio che il malcostume di pochi possa un giorno pericolosamente espandersi a danno di tutti, cioè di tutti i cinofili e di tutti i veterinari. Perché purtroppo da che mondo è mondo "la moneta cattiva scaccia quella buona" e l'unico rimedio è che la stampa si occupi dei nostri problemi, creando in noi le consapevolezza con cui difenderci dai soprusi.*

4 e 5 marzo a Pasion di Prato - Martignacco

# DERBY CONTINENTALI

di Marco Lozza

C'era una volta il Derby che si correva in Aprile, perché per i cani giovani un mese di allenamenti in più conta, eccome se conta.

Ora invece il Derby si fa quando si può, compatibilmente con i problemi dell'agricoltura.

A Pasion di Prato e Martignacco (che sono in provincia di Udine) il consorzio che gestisce queste riserve mette a disposizione i terreni per le prove cinofile non oltre la fine di febbraio; quindi il 4 marzo era già un'eccezione per ospitare 4 batterie di Continentali, cioè 3 di Esteri (39 Epagneul Breton più 30 Kurzhaar ed 1 Bracco francese) ed una di Continentali italiani (11 Bracchi italiani ed 8 Spinoni) per un totale di 89 cani.

Terreni vari, molti diabolici stocchi di granturco, molti arati (che sarebbero stati ancor più numerosi se per ipotesi la data fosse stata ulteriormente ritardata), ma anche alcuni gerbidi e boschetti accoglienti con

vegetazione rada e bassa.

Le starne c'erano (in una batteria ne hanno contate venti coppie!) e per quel che si è visto, pressoché tutti i cani hanno avuto l'occasione d'incontro.

Certo non erano incontri facili – come del resto non lo sono mai quando le starne sono selvatiche per davvero – ma almeno non c'era la complicazione delle lepri che invece altrove (per esempio in Val Cerina) fanno andar nel pallone i cani giovani. Ed erano terreni in cui si metteva in luce la capacità istintiva del cane d'andare là dove l'habitat è più promettente ed in cui i falsi virtuosismi di cerche rigorosamente impostate sono deleteri come i frequenti riferimenti al conduttore.

E purtroppo – almeno per i Continentali italiani che comprensibilmente ho seguito con maggior attenzione – sono state lacune più frequenti di quanto mi sarei immaginato, anche da parte di cani condotti

da dilettanti.

Ed invece il cane da prove deve essere soprattutto un cane da caccia – dotato anche di stile – che massimizza le opportunità di incontro.

Il virtuosismo con la caccia c'entra come i cavoli a merenda.

Dei Continentali italiani, nessuno si è qualificato per la verifica del secondo giorno.

Mi sono però piaciuti gli Spinoni Artù della Becca condotto da Rebaschio, Duca di Morghengo condotto da Tognolo, Ronny dell'Adige condotto da Maria Grazia Poli ed i Bracchi italiani Albonio condotto da Bottani e Sissi di Cascina Croce condotta da Tognolo.

Senza altro migliori i risultati degli Esteri che hanno classificato 9 cani, 7 dei quali Epagneul Breton.

Ha vinto il sempre bravo Pellegrinotti che ha presentato 4 soggetti.

Qui di seguito il box delle qualifiche.

1° Ecc	Nilo del Pellegrinotti	Ep.Br.	Prop. e Cond. Pellegrinotti
2° Ecc	Daria di San Mamiliano	Ep.Br.	Prop. Lascialfari Cond. Scarpecci
3° Ecc.	Hajka	Ep.Br.	Prop. e Cond. Nicoli
Ecc.	Ato	Kurzhaar	Prop. Rusticini Cond. Macaluso
Ecc.	Simba	Ep.Br.	Prop. Nitto Cond. Lapi
M.B.	Rubriante Brio	Kurzhaar	Prop. e Cond. Briante
M.B.	Alba	Ep.Br.	Prop. e Cond. Merlino
M.B.	Zeta di Ponterotto	Ep.Br.	Prop. e Cond. Turato
CQN	Indio's Frac	Ep.Br.	Prop. Bellosi Cond. Maccioni

*Ultimissime del 25 marzo 2006  
Derby "inglesi": 1° Ecc. CAC ALAX - pointer  
proprietario Tufano, condotto da Iazzetta*

*Annuale incontro dei braccofili Bergamaschi*  
**SULLE ALI... DEL VENTO**

di Alessandro Ferrari

Sono ormai le due ed ancora non ho preso sonno.

Da ieri sera un gelido vento che nasce dai crinali innevati e scende impetuoso nelle valli, si incunea divertito fra i vicoli, le case, le piante dei giardini e – avviluppandosi ai rami ancora spogli – intona inquietanti assolo di corno.

Le folate di chiassose note si susseguono senza sosta, si accavallano, si avvolgono, si fondono ed esplodono in un crescendo il cui eco si propaga, ormai esausto, nel buio della pianura.

Non conosco il programma di questo concerto che annuncia l'imminente primavera ma spero sia breve e che all'alba, col nascere del sole, si concluda. Sempre che il tempo non volga al brutto.....

E poco dopo, l'alba si presenta in una sontuosa veste dalle luminose trasparenze, con la fluttuosa chioffa scompigliata dalle incessanti, impetuose proposte di Eolo.

Ci ritroviamo tutti di prima mattina, infreddoliti, nella casa di caccia dell'azienda faunistica "La Beccaccia" in Cressa, sulle prime propaggini delle colline Novaresi, messi a disposizione dal signor Valentini, vero gentleman, appassionato cinofilo e squisito padrone di casa e, mentre prendiamo un caffè, organizziamo con Giuseppe, guardiacaccia e coordinatore degli accom-

pagnatori, i turni ed il percorso da seguire.

I braccofili della delegazione S.A.B.I. di Bergamo, una dozzina circa solitamente i presenti, questa mattina fanno registrare tre rinunce dell'ultima ora: "Vuol dire che allungheremo i tempi dei turni" – annuncia Alessandro Quadri, il delegato, e la cosa non dispiace a nessuno. Anzi!

Sulle ali dell'entusiasmo e del freddo vento che scende dal Rosa ampiamente innevato, inizia la prova la quale, come subito si intuisce, non è una competizione di alta cinofilia, dalla quale saremmo ignobilmente esclusi per conclamata incapacità e inettitudine fin dal primo minuto, ma l'acerba espressione del volenteroso neofita che s'impenna ad acquisire i rudimenti di una cinofilia venatoria di base, "per tutti", a "misura di cacciatore", dove tutti noi si possa, in compagnia del nostro Bracco italiano, svolgere un intero turno "di caccia" su terreni "di caccia" sotto lo sguardo attento di un paziente maestro "di caccia" nonché grande esperto di cinofilia venatoria, quale per noi è l'amico Cesare Bonasegale.

Le folate di vento disturbano l'azione dei cani che a malapena riescono a captare l'emanazione, i fagiani compiono corse da centometristi e si levano mal volentieri in volo e

solo quando costretti, alcune fucilate vanno a segno permettendo al cane di manifestare l'attitudine al riporto, altre.....no.

Tutti hanno comunque la facoltà di un paio d'incontri alla fine dei quali, al tocco, ci si ritrova alla casa di caccia per la consueta relazione, le raccomandazioni ed i preziosi consigli che Bonasegale, il nostro riconosciuto maestro, non lesina per nessuno.

L'analisi critica dei turni svolti porta all'individuazione dei tre soggetti che hanno dimostrato di esprimersi secondo il più corretto rapporto dell'assunto di tipo/morfologia/funzione e che sono risultati nell'ordine:  
REBECCA f. b.a. di Ferrari  
PREFES f. b.a. di Legnani  
ENEA m. b.a. di Melli

Dopo il pranzo che alla casa di caccia la signora Teresina ci propone, i ringraziamenti al nostro cortese ospite Signor Valentini, ai suoi collaboratori ed a Cesare Bonasegale con l'auspicio che voglia continuare a trasmetterci frammenti d'ispirata cultura cinofila.

Dopo di che ognuno col proprio bracco riprende, soddisfatto, la via del ritorno.

Il ricordo sarà l'occasione per un piacevole sogno.

Ed il vento sembra s'acquieti.

# FASI DI DETTAGLIO

*Rubrica di notizie e pensieri ad alta voce*

di C. Bonasegale

Il computer ha definitivamente mandato in pensione la macchina da scrivere. Io ne ho ancora una nascosta in fondo ad uno scaffale, ormai inutilizzabile per la difficoltà di trovare i nastri. Il guaio poi è che quando scriviamo siamo abituati alla facilità di fare le correzioni col computer, mentre con la macchina da scrivere è sempre un pasticcio.

Posso quindi immaginare il disagio delle segreterie dei Soci Collettivi dell'ENCI ai quali sono stati spediti i moduli cartacei da compilare per comunicare i dati dei loro iscritti: per ogni socio bisogna riempire 14 voci. Come dire che un'associazione medio-piccola che ha un migliaio di iscritti deve inserire 14.000 dati!. Un'associazione come la Prosegugio che ha circa 16.000 iscritti deve riempire 250.000 caselle!.

Ovviamente al ricevimento dei moduli cartacei, all'ENCI ci dovrà essere chi li trascrive in un data base. E siccome gli iscritti ai Soci Collettivi sono più di 100.000 (perché in certi casi la stessa persona è socio di più società) all'ENCI si troveranno oltre un milione e mezzo di dati da trasferire dai moduli cartacei in un computer! Cose da far rivoltare nella tomba persino Monsieur Travet.

Immaginate un po' la quantità di errori che si verificheranno nella trascrizione.

Non sarebbe stato più facile farseli mandare per posta elettronica, per quindi inserirli direttamente nel data base senza copiarli?.

Misteri della burocrazia!

Se però andate nel sito dell'ENCI su Internet, troverete la versione informatica del modulo di cui sopra, grazie alla quale – invece di utilizzare l'antidiluviana macchina da scrivere – si potrà compilare il modulo usando il computer.

Attenti però: è prevista solo la possibilità di stampare il modulo che compilerete, ma non di salvarlo. Ecco infatti cosa dicono le istruzioni dell'ENCI:

*“Non è attualmente abilitato il salvataggio dei dati inseriti, per cui appena compilati i moduli, bisogna stamparli. Ogni volta che viene aperto il file PDF compilabile, vengono azzerati tutti i campi”.*

Perché mai è stata scelta una soluzione tanto astrusa?.

Perché si vuole impedire la possibilità di conservare nel computer files tanto laboriosamente prodotti? Anche questo è un mistero della burocrazia!.

E se mentre state lavorando, vi si blocca il computer, tutto il lavoro che avete fatto va a farsi benedire e dovete ricominciare da capo.

Date retta a me: prima di chiudere il file del modulo che avete compilato, stampatelo in PDF sul disco

fisso con l'Acrobat Distiller, che – in barba alle istruzioni emanate da Viale Corsica – lo trascriverà dove voi avete scelto di metterlo. Dopo di che – utilizzando il Solid Converter PDF – se volete potrete ritrasformare in Word il modulo compilato!



Decidete voi se sia più malafede o più incapacità d'intendere.

Mi è stata inviata una e-mail con allegati alcuni stralci dal testo di un intervento apparso in un forum. Non mi è però stato detto chi sia l'autore dell'intervento, che così si esprime nei miei confronti:

*“In occasione del 1° referendum contro la caccia dichiarò ad una assemblea SABI a Salse di Nirano, suscitando le ire di Massimo Scheggi, che la caccia andava chiusa perché in antitesi con la cinofilia”*

È significativo che – chiunque sia l'autore di queste becere asserzioni – egli citi la muta testimonianza ... di un morto!

Però, siccome “la calunnia è un venticello”, ricorderò qui l'effettivo svolgimento dei fatti.

Alla vigilia del referendum sulla caccia, alcuni dirigenti di una associazione venatoria vennero in pellegrinaggio ad un'assemblea SABI (cosa che mai avevano fatto prima)

per richiedere la partecipazione dei braccofili ad una manifestazione di protesta a Roma, così da influenzare l'opinione pubblica a favore della caccia in occasione dell'annunciato referendum. Alla qual proposta io mi opposi perché:

- ◆ di fronte ad un referendum l'unica nostra speranza era che non venisse raggiunto il quorum, perché evidentemente era impensabile che circa un milione di cacciatori potessero prevalere in un confronto diretto con la totalità dell'elettorato. Quindi la strategia più efficace non poteva essere che il silenzio, per non aumentare l'attenzione su di noi ottenendo solo l'effetto di stimolare la gente ad andare a votare a favore dell'abolizione della caccia;
- ◆ oltre a ciò la cinofilia venatoria doveva mascherare la sua identità come sport incruento così da poter continuare ad esistere anche nella malaugurata ipotesi che avessero chiuso la caccia.

I fatti mi diedero ragione ed il referendum naufragò nel disinteresse generale perché – per fortuna nostra – gli italiani avevano cose più importanti a cui pensare.

Evidentemente l'autore dell'intervento nel forum, a distanza di tanti anni, non ha ancora capito che la protesta in piazza sarebbe stata una coglionata e la palese calunnia mette quindi in luce non solo la malafede, ma anche una notevole dose di ottusità.

Da cui la domanda se l'attacco contro di me sia più frutto di malafede o d'incapacità d'intendere.



Altro stralcio dal sopraccitato inter-

vento nel forum asserisce che:

*“Sui mantelli ha sempre giustificato, forse pensando al suo allevamento, qualsiasi colore, ricordo ancora Ciceri quando ad un raduno, alzando il bastone diceva “non ci siamo, Cesare, non ci siamo”.*

Quindi una volta ancora si cita la testimonianza ... di un morto (alora è un vizio! A quando la seduta spiritica in rete?).

Ebbene, questo velenoso interlocutore farebbe meglio ad elencare i Bracchi italiani focati usciti dal mio allevamento (perché di questo evidentemente si tratta!). E siccome non riuscirà a citarne, la sua faziosità è più che palese.

A beneficio di chi evidentemente non ha la più elementare conoscenza della genetica dei mantelli, ho sempre detto che se si vuol penalizzare i mantelli focati perché “non piacciono”, i braccofili sono liberrissimi di farlo. Ho però sostenuto – ed ancora sostengo – che è assurdo comminare la squalifica ai cani focati, tenuto conto che il gene responsabile di quel mantello è presente nelle genealogie di alcuni dei migliori e più famosi riproduttori e che le origini di quel gene si perdono nella notte dei tempi. Se un biancoarancio nasce da una madre roanomarrone con focature, egli sarà portatore di quel gene. Per restare a casi recenti, i numerosissimi Bracchi italiani che hanno nel loro pedigree Titano del Trovese sono portatori delle focature perché notoriamente la madre di Titano era una roanomarrone fortemente focata. Che significato ha quindi demonizzare il fenotipo ed ignorare il genotipo?

Il che non toglie che – ripeto – è legittimo penalizzare i Bracchi italiani focati.

È invece assurdo squalificarli, perché se si dovesse eliminare dalla

razza tutti i Bracchi italiani portatori di quel gene, si dovrebbe escludere dalla riproduzione una percentuale di soggetti relevantissima sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

Ecco perché anche in questo caso i miei lettori possono scegliere se attribuire le asserzioni apparse nel forum ad ignoranza o a malafede ... o a tutte e due.



I forum sono un anomalo mezzo di comunicazione perché sottraggono i partecipanti dall'assunzione di responsabilità per quel che scrivono, in quanto non vi è certezza sulla loro identità.

Infatti gli interventi possono essere firmati con anonimi pseudonimi, né vi è modo di accertare l'effettiva identità di chi partecipa: se un qualunque Mario Brambilla scrive in un forum frasi ingiuriose su di me, non posso querelarlo per calunnia perché lui può sempre sostenere che si tratta di un caso di omonimia o che qualcuno ha abusivamente usato il suo nome.

Nè si può invocare la corresponsabilità dell'inesistente Direttore Responsabile della testata che non ha controllo alcuno su cosa viene scritto nel forum e da chi.

Quindi, ben vengano i forum come mezzo di proficuo scambio di idee fra persone civili. Ma quando ospitano denigranti esternazioni di malafede, diventano contenitori di spazzatura.

Cioè pattumiere.

C'è da augurarsi che gli autori di certi ingiuriosi interventi nei forum vengano stigmatizzati per la loro inciviltà dai frequentatori più evoluti e consapevoli, che non vogliono essere accomunati a certi personaggi squalificanti.

*La firma di chi scrive viene omessa allorché il mittente chiede esplicitamente di non essere nominato.*

Ritengo di informarti di quanto sta accadendo al Sig. Pietro *Taldeitali*, delegato ENCI alle prove svolte in agosto. In quell'occasione egli ha riportato nella relazione inviata all'ENCI che l'Esperto sig. *Pincopalla* giungeva nei tre giorni di prove nella stessa autovettura di un concorrente, comportamento questo contrario ai regolamenti. Il Comitato giudici chiedeva spiegazioni all'Esperto *Pincopalla* che inventava un fantomatico guasto della sua autovettura, con l'avvallo di alcune dichiarazioni da parte di due concorrenti. A seguito dell'istruttoria, il Comitato giudici comminava all'Esperto una squalifica di due anni e mezzo. Il Sig. *Taldeitali* lavora da molti anni come consulente di una azienda di proprietà del dott. *Vattelapesca* che non ha gradito l'operato del sig. *Taldeitali* e – a seguito delle richieste di aiuto dell'Esperto *Pincopalla* – ha minacciato di cacciarlo qualora non avesse ritrattato quanto dichiarato nella sua relazione. Essendo il Sig. *Taldeitali* rimasto sulle sue posizioni, dal 1° marzo il suo rapporto di lavoro col dott. *Vattelapesca* cesserà. Devo aggiungere che il dott. *Vattelapesca* ha inu-

tilmente mosso mari e monti per riuscire nel suo intento di evitare la squalifica di *Pincopalla*.

Un saluto cordiale  
Luca Massimino

*Pubblico questa lettera dell'amico Massimino che serve per dimostrare gli estremi a cui può giungere l'attuale degrado dell'ambiente cinofilo.*

*Ho dovuto però criptare la reale identità delle persone coinvolte, inventando nomi convenzionali per evitare a Massimino ed a me possibili guai.*

*Non posso citare il nome dell'Esperto, anche se la sua squalifica è nota ed ufficiale, perché non siamo autorizzati a rendere di pubblico dominio la motivazione della squalifica.*

*Come enunciato nella lettera di Massimino, il *Taldeitali* era legato al dott. *Vattelapesca* da un rapporto di consulenza, che in quanto tale può essere interrotto senza giustificazione alcuna. È quindi legalmente irrilevante il nesso fra la decisione del dott. *Vattelapesca* di rinunciare alla collaborazione del Sig. *Taldeitali* ed il suo esposto contro l'operato dell'Esperto *Pincopalla*.*

*Sul piano della giustizia*

*cinofila, il sig. *Taldeitali* avrebbe potuto denunciare il dott. *Vattelapesca* per aver tentato di forzarlo a ritrattare l'oggetto dell'esposto, ma il dott. *Vattelapesca* avrebbe avuto buon gioco nel negare la veridicità di tale asserzione. Sarebbe cioè stata la parola del dott. *Vattelapesca* contrapposta alla parola del sig. *Taldeitali* (a meno che esistano testimoni disposti a deporre in tal senso).*

*Resta comunque il fatto che si tratta di una squalida vicenda per la quale l'ignoto dott. *Vattelapesca* merita tutto il nostro sdegno.*

Sull'ultimo numero di *Bracco* italiano Web (ma anche su altri precedenti) ha fatto riferimento a due documentari rispettivamente di *Spinoni* e *Bracchi* italiani.

Sarei interessato ad acquistare entrambi; per il primo immagino dovrò rivolgermi al CISP, per quello realizzato da Lei come posso fare?

Sono entrambi su DVD o video cassetta (Vhs)?

Grazie per il fatto di scrivere la sua rivista on line, è un piacere leggerla ogni volta.

Luca Rossi

*Entrambi i documentari sono in Vhs (però oggi non è più un problema la conversione in DVD).*

*Per gli *Spinoni* il documentario venne prodotto in due versioni: una per la messa in onda sul canale tematico committente ed un'altra destinata alla distribuzione ai Soci del CISP. Di fatto abbiamo girato tutte le scene in parallelo così da ottenere due diversi documentari, malgrado i contenuti fossero fondamentalmente uguali. Se lei si rivolge al CISP, credo che gliene invieranno una copia.*

*Per i *Bracchi* italiani ovviamente ho prodotto solo la versione per la messa in onda, proprio perché non ho veste alcuna per intrattenere un rapporto coi i Soci della SABI e perché i miei contatti con i dirigenti dell'associazione sono nulli.*

*A suo tempo ne ho distribuito una decina di copie alla ristretta cerchia dei miei amici, con il consenso della rete televisiva titolare dei diritti del documentario. Per altro so che diversi braccofili hanno registrato il documentario allorché è stato trasmesso via satellite.*

*Ovviamente io ne ho copia, ma non sono autorizzato a duplicarla per ren-*

derla disponibile a chi la richiede.

---

Su un sito Internet ho visto pubblicata una fotografia dove stringe la mano al Presidente della SABI, dott. Grecchi.

A questo punto non so più cosa pensare: allora tutta le vostre battaglie sono solo un gioco delle parti? Siete tutti d'accordo per prendere in giro noi soci?

Se è così potreste dircelo chiaramente e facciamola finita. Eppure sempre sullo stesso sito ho letto interventi di Marzano e Barbieri che dicono peste e corna su di lei. E poi si fa fotografare in grande amicizia con il loro capo?.

Che le Società Specializzate sono (omissis) non è una scoperta di adesso, però almeno risparmiatemi il teatrino.

Confesso che da lei non me lo aspettavo.

Un suo ex ammiratore.

*Se basta così poco a scuotere la sua ammirazione per me, vuol dire che era un'ammirazione molto superficiale. Quindi mi consolo perché ho perso un ammiratore "poco convinto".*

*La mia contrapposizione nei confronti del Direttivo della SABI non è rivolto alle persone ma al loro operato. Se un giorno si comporteranno in modo da fare effettivamente l'interesse della razza e dei Soci, il mio atteggiamento cambierà.*

*Quanto scrivono i due personaggi da lei citati non merita di essere gratificato della mia attenzione; li conosco fin troppo bene per qualificare i loro interventi.*

*La fotografia dimostra solo che il figlio di Grecchi, che ha richiesto a me e a suo padre di farci fotografare a quel modo, è persona deliziosa, animata dal sincero desiderio di portare pace e serenità fra i braccofili.*

*E ciò va certamente a suo merito.*

---

Abito in Calabria.

Una settimana fa sono divenuto proprietario di una cucciolona di Bracco Italiano.

Da due anni andavo a caccia con uno springer inglese, che ho comprato come ripiego in quanto cercavo un cane da penna nazionale. Addestrare lo springer è stato facile ed ho avuto grandi soddisfazioni.

Adesso tocca al bracco, che ha circa 10 mesi ed il precedente proprietario non ha portato molto a caccia perché il medico gli ha diagnosticato problemi cardiaci, sicché è stato costretto a venderlo.

Avevo visto sinora il Bracco italiano solo sulle foto ed è stato amore a prima vista.

Male per i cacciatori italiani che seguono la moda dei cani inglesi.

Da queste parti a caccia non si vede altro che setters, pointers ed altri cani

stranieri.

Adesso vorrei qualche consiglio su come addestrare il cane.

Il primo proprietario mi ha detto che trova e riporta la quaglia domestica, ma a me interessa altro tipo di selvaggina ovviamente. Ho saputo anche che a causa dell'aviaria quest'anno non ci saranno ripopolamenti col fagiano, quindi mi chiedo come fare per far capire al bracco cosa fare? Cordialmente,  
Domenico Nota.

*A differenza del cane da cerca – veda il suo springer – il Bracco non deve limitarsi a trovare la selvaggina, ma deve anche fermarla.*

*Per quaglia domestica si intende una quaglia d'allevamento, che però va bene per verificare l'attitudine alla ferma. Controlli quindi la veridicità dell'affermazione di chi le ha ceduto la cucciolona deponendo la quaglia in un prato con vegetazione bassa e lasci che il cane la cerchi e augurabilmente la fermi.*

*Eviti di indirizzare la cagna dove lei ha posato la quaglia e lasci che sia lei a trovarla con cerca autonoma. Può succedere che ai primi incontri la cucciolona non fermi; lei però non si scoraggi e ripeta l'esercizio.*

*La ferma è un comportamento spontaneo, che però può essere incoraggiato da un addestramento appropriato, per il qua-*

*le c'è bisogno più esperienza di quanto posso trasferirle in una breve risposta ad una lettera. Si deve cioè utilizzare la "corda di ritegno".*

*Inizialmente eviti di sparare. Poi usi una pistola a salve per verificare l'assenza di timore al colpo. Solo dopo potrà sparare con il fucile per fare eseguire il riporto.*

*Temo di averle detto troppo poco, però non è facile condensare in poche righe un argomento che generalmente occupa un libro!.*

*Malgrado l'influenza aviaria, per ora mi risulta che i ripopolamenti dei fagiani abbiano regolarmente luogo. Il che non toglie che il rischio di veder proibita la caccia nella prossima stagione è reale ed incombente.*

---

Mi capita di leggere sui giornali venatori annunci di chi vende cuccioli con la garanzia che saranno ottimi cani da beccacce con la garanzia di cambiare il cane se non all'altezza della promessa. E in certi casi il venditore dei cuccioli è titolare di affisso dell'ENCI.

Com'è possibile una cosa del genere?

Cosa ne pensa lei?.

Omissis

Giancarlo Briganzi

*Si da il caso che analoga domanda mi sia stata rivolta poco tempo fa ad un pranzo di cinofili caccia-*

tori, a dimostrazione del diffuso disagio provocato da questo tipo di offerte. Il cane da beccacce è uno specialista non in virtù di particolari doti genetiche, ma è un generico cane da ferma che ha acquisito una particolare esperienza venatoria. Nella fattispecie è un cane che ha imparato a svolgere una cerca utile nel bosco ed è dotato di buon collegamento. Per il resto la beccaccia è un selvatico come un altro, la cui ferma non richiede particolari doti olfattive.

Tutt'al più si dice (sottolineo si dice) che alcuni cani abbiano una forma di rifiuto nell'abboccare la beccaccia per il riporto.

Quindi – se il cucciolo diventerà o no un buon beccacciaro – dipende in larga misura dall'esperienza che gli ha fatto acquisire chi lo ha cresciuto.

Nel caso che il cane venga protestato, il venditore si limiterà a dargli in cambio un altro cucciolo ...e la storia si ripeterà all'infinito.

Ovviamente non è serio fornire simili garanzie, allo stesso modo in cui non è serio accettarne la proposta. È un po' come coloro che sono disposti a pagare somme rilevanti agli indovini affinché forniscano loro la schedina vincente del Totocalcio!

L'affisso vuol solo dire che il titolare ha pagato una tassa di concessione e che non c'è un altro al-

levamento con lo stesso nome. Quindi non implica alcuna garanzia di qualità e di serietà.

Purtroppo è così, anche se non è giusto!

Con l'ultimo lotto di arreati che mi ha inviato, siamo arrivati al capolinea, non mi resta che ringraziarla per la disponibilità e soprattutto per il suo giornale.

Ho sempre fatto incetta di giornali cinofilo-venatori ma da un paio d'anni ho smesso perché ormai rispecchiano quello che è diventata la caccia e gli pseudo cacciatori che le fanno da contorno. Ormai sono tutte pubblicità di richiami elettronici, strumenti per cercare la selvaggina, visori notturni e beeper, per non parlare delle agenzie di viaggi che assicurano carnicieri da favola.

Dove sono finiti i Bonasegale, i Bardelli, i Pieroni e gli altri che ci facevano sognare? Che ci ripetevano che la caccia è rispetto e comunione con la natura, praticamente uno stile di vita?

Vivo in provincia di Frosinone e la caccia e la cinofilia in generale versano in una situazione disastrosa, niente selvaggina stanziabile, campagne fortemente antropizzate, niente ZAC senza sparo, bracconaggio imperante ed impunito.

Ho 34 anni e una passione smodata ma ogni anno, sempre di più, ho voglia di mollare, quello che mi fa

andare avanti sono i cani, ma fino a quando?

Ho dei pointer e vorrei far coprire un'ottima cagna per non perdere quel bagaglio genetico e le qualità che si porta dietro, ma cosa farò con i cuccioli?

I miei cani non li comprano perché a fine stagione non ho (soprattutto non do) numeri eclatanti di prede abbattute, vado in armeria solo lo stretto necessario e quando non c'è nessuno, se nel bosco sento altre persone cambio strada.

Ormai anche la cinofilia venatoria è inquinata da persone senza scrupoli che vendono cani a prezzi assurdi con la formula soddisfatti o sostituiti, e gli pseudo cacciatori si affannano a comperare ed a portare cani indietro fino a che, stanchi dei viaggi e dei soldi spesi (perché ad ogni viaggio si spende qualcosa in più perché il cane stavolta è di livello superiore) si tengono la povera bestia di turno (che magari in tre mesi ha cambiato 3 padroni di cui uno aspirante dresseur, che l'ha "scollarato") che corre come un matto con un beeper al collo e che, se il massimo dell'impegno deve profonderlo per evitare gli alberi sul percorso, come può trovare l'unica beccaccia del bosco?

Però forse va bene così, perché è questo che voglio (tanto le beccacce si sparano anche all'aspettato).

Peccato che le beccacce, così come gli altri selvatici,

prima o poi finiranno, ma la cosa peggiore è che prima ancora saranno finiti i Cacciatori (quelli veri). La saluto con i migliori auguri per i suoi cani ed il suo giornale, continui così. Sandro Perrella

*Gli anni passano e Gin Bardelli ed altre gloriose firme della caccia non sono più fra noi. Io però – facendo le corna – tengo duro. Purtroppo i giovani rincalzi sono pochi ed è questo il male peggiore.*

*Non condivido la sua opinione così negativa sulla qualità dei giornali di caccia.*

*La situazione della caccia non è certo rosea, ma in Italia non lo è mai stata. Forse quello di lamentarci è un nostro vizio, perché anche leggendo ciò che si scriveva alla fine del 1.800, sembrava che la caccia stesse per finire.*

*Le difficoltà di esercitare una caccia fruttuosa, rendono oggi ancor più importante il ruolo del cane come fonte principale della nostra soddisfazione. Ed i cani li facciamo nascere per passione, non per venderli.*

*Gli allevatori di pochi scrupoli che offrono cani con assurde garanzie sono sempre esistiti, proprio perché la madre dei gonzi è sempre incinta. Sono lieto che comunque il mio giornale serva in qualche modo a tenere viva la sua passione.*